

# Il maialino e la moschea

Lakhous pag. 19



www.ecostampa.it

IL LIBRO

## Il maialino di Joseph

### Cosa ci fa in una moschea? In libreria il nuovo romanzo di Amara Lakhous

AMARA LAKHOUS

**L'ITALIA È UN PAESE DI RACCOMANDATI. NON C'È POSTO PER I MERITEVOLI.** Una prova? Zia Giovanna, classe 1926, ne è la dimostrazione vivente. Ha iniziato a candidarsi per partecipare ai quiz televisivi ai tempi di *Lascia o raddoppia*. Finora non l'ha chiamata ancora nessuno. Non è vergognoso? Ogni anno giura di non rinnovare l'abbonamento Rai, poi alla fine fa marcia indietro. Non si possono cambiare le abitudini di una vita.

La zia è molto dispiaciuta: non riuscire a trasmettere le proprie conoscenze alle generazioni future è un vero peccato. In questi decenni ha sviluppato una grande competenza sui quiz. Spesso svela alcuni segreti per vincere le gare: concentrarsi bene, ascoltare attentamente il presentatore, non sottovalutare mai le domande semplici perché nascondono trappole, non dare importanza agli applausi del pubblico, non farsi distrarre dalle telecamere. Ascolto la consueta lamentela della zia mentre scendo le scale di casa.

Vado al bar per la colazione a base di cappuccino e croissant integrale al miele. Giacomo, il proprietario, è sulla cinquantina. Ha ereditato il bar dal padre. Pur avendo tutte le qualità del mondo, purtroppo ha un difetto bruttissimo: è tifoso del Toro. Per fortuna non è un tifoso rompipalle, estremista, polemico e litigioso. Insomma, sa soffrire e gestire la sua invidia antiuventina con eleganza e diplomazia, perché sta attento a non perdere clienti. A me sta molto bene così. Per consolarsi e supportare le continue frustrazioni causate dalla sua squadra del cuore, Giacomo fa la collezione di foto della famosa partita contro la Juventus del 1983 vinta dal Toro tre a due. Una vera beffa perché la Juve vinceva due a zero. Le foto sono dappertutto nel bar, anche in bagno. Appena mi siedo, vedo arrivare Mario Bellezza. Mi sorride e si mette accanto a me. Mi chie-

do: ma perché non riesco a godermi la mia colazione in santa pace? Bellezza è sulla settantina e non passa mai inosservato, ha la pancia più grande di tutto San Salvario. E un debole per la birra. Ne è un vero conoscitore. Da quando è andato in pensione si è messo in testa di fare il leader di quartiere. Sembra un gallo nel pollaio. Crea continuamente comitati di cittadini in difesa di qualcosa. Non si stanca mai. Ultimamente si è messo in testa di organizzare delle ronde. Proprio qui a San Salvario. Che fine faranno poliziotti e carabinieri? Saranno licenziati o andranno in pensione anticipata? Il suo grande progetto però è quello di organizzare un referendum a San Salvario sulla chiusura di tutte le moschee o sale di preghiera. Ovviamente, solo gli italiani potranno votare. Penso che faccia tutto questo bordello per non annoiarsi. È stato per anni collega di mio padre alla Fiat. Il che spiega quei suoi modi un po' paterni che mi fanno girare i coglioni.

«Complimenti Enzo. Tuo padre sarebbe molto fiero di te».

«Grazie».

«Questi bastardi di extracomunitari si comportano da veri padroni a casa nostra. Non se ne può più. È ora di mandarli via con un calcio in culo».

«Posso offrirti un caffè?».

«Altro che un caffè, il tuo scoop sulla nuova guerra di mafia merita un festeggiamento».

«Con una buona birra?».

«Non mancherà occasione, però adesso abbiamo da fare. Ecco Enzo, vorrei chiederti un aiuto».

«Dimmi».

«Potresti pubblicare sul tuo giornale la nostra petizione?».

«Di cosa si tratta?».

«Un appello per salvare quel poverello di Gino».

«Gino? E chi è?».

«Il maialino che quegli stronzi musulmani vogliono uccidere».

«Davvero?».

Quindi il maialino di Joseph ha un nome. Chissà se avrà un cognome. Bellezza mi fa un quadro generale della situazione. Prima di tutto, c'è un dato molto importante. Il maialino in questione è un piemontese puro. Non è stato importato da nessuna parte. Non è made in China, per intenderci. Ormai impor tiamo tutto dalla Cina, perfino i pomodori che usiamo per la pasta e la pizza. Bellezza insiste molto sul fatto che Gino non è uno straniero o un immigrato, bensì un nativo, un vero figlio del Paese, insomma come gli indiani d'America o gli aborigeni dell'Australia. Per questa ragione merita di essere protetto. Devo ammettere la mia ignoranza. Non sapevo che esistesse una razza piemontese di maiali. Sono rimasto alla razza sarda delle pecore, o al bue di Carrù, la pregiata carne piemontese. Bellezza ha le idee molto chiare. L'appello per salvare il maialino Gino mira soprattutto a sensibilizzare i residenti di San Salvario contro il degrado. Va da sé che gli immigrati, soprattutto quelli provenienti dai Paesi musulmani, ne sono la causa evidente. Il più grande rischio sono le moschee come quella di via Galliari, delle vere bombe a orologeria, luoghi fuori da ogni controllo. Per essere più convincente, Bellezza si gioca tutte le sue carte. Tira fuori dalla borsa

una cartella piena di ritagli di giornale. Mi chiede di dare un'occhiata a un paio di articoli. Mi accorgo dai titoli che riguardano gli attentati dell'11 settembre 2001. Mi viene spontaneo chiedergli: che cazzo c'entrano con il maialino? Bellezza mi spiega che gli attentati alle Torri gemelle sono stati pianificati in una piccola moschea di Amburgo, proprio come quella di via Galliari. Se c'è una lezione preziosa da trarre è certamente quella di non sottovalutare mai le minacce dei musulmani.

«Enzo, la storia del maialino è solo una messa in scena».

«In che senso?».

Eccoci arrivati puntuali alla teoria del complotto. I musulmani della moschea hanno inventato tutto di sana pianta per testare la nostra forza. Si sentono abbastanza forti, come i fottuti mafiosi albanesi e rumeni, per imporre le loro regole a casa nostra. Hanno scelto il povero Gino per mostrare i muscoli. Tutto qua.



**CONTESA PER UN MAIALINO ITALIANISSIMO A SAN SALVARIO**  
**Amara Lakhous**  
 pagine 160  
 euro 16,50  
 e/o

**Anticipiamo** alcuni stralci del giallo multietnico scritto dall'autore algerino, che ambienta la sua storia a Torino: un giovane giornalista calabrese deve indagare su un piccolo grande mistero



Un disegno di Ian Ferguson, ideatore della maialina «Olivia»